

Lavoratori non comunitari e lavoro in somministrazione a tempo determinato

Abstract

La ricerca, offre informazioni e considerazioni critiche in merito alla collocazione dei lavoratori immigrati nel lavoro in somministrazione e al ruolo di questo istituto contrattuale nei processi di integrazione professionale e sociale dei lavoratori stranieri. Sono emersi elementi di potenzialità e criticità che rendono questo studio particolarmente interessante non solo per quanto riguarda gli studi sulle migrazioni, ma anche rispetto alle diverse declinazioni di una “nuova” modalità contrattuale come il lavoro in somministrazione e al suo impatto sulla società.

In particolare, il lavoro di ricerca si è sviluppato attraverso diversi approfondimenti. In primo luogo è stata realizzata un’analisi approfondita della normativa di riferimento, con particolare riguardo alle norme in materia di ingresso dei lavoratori extracomunitari con contratti di lavoro in somministrazione a tempo determinato; in tale ambito, si è realizzata una verifica puntuale dei problemi derivanti dalla normativa sul rilascio, sul rinnovo dei permessi di soggiorno e sui problemi derivanti dall’applicazione della nuova normativa sul mercato del lavoro.

E’ stata poi realizzata un’indagine di campo, intervistando in profondità 32 cittadini extra-comunitari di diverse nazionalità che avevano in corso o avevano avuto contratti di lavoro interinali. Attraverso la voce dei diretti interessati si è indagato l’impatto che il lavoro interinale ha avuto sulle condizioni lavorative, di soggiorno e quindi di vita dei lavoratori immigrati, cercando di capire quali siano i fabbisogni avvertiti dai lavoratori extracomunitari nel momento dell’ingresso in Italia, in termini di inserimento sociale, servizi, assistenza, ecc..

Successivamente, è stata realizzata una rassegna dei servizi offerti ai lavoratori immigrati a livello locale - coinvolgendo anche le associazioni, gli enti e le istituzioni che svolgono un ruolo nell’ambito dei servizi all’immigrazione - evidenziando limiti, ma anche le potenzialità e positività di alcune esperienze virtuose di strategie adottate localmente per rispondere ai principali punti di debolezza associati a questa figura sociale del lavoratore immigrato in somministrazione.

Una parte specifica del lavoro ha riguardato la raccolta e l’analisi delle buone pratiche messe in atto dalle Agenzie per il lavoro, con l’intento di verificare se sono già presenti sul territorio modelli di servizi e assistenza a favore di lavoratori immigrati che possano essere generalizzate nel sistema del lavoro interinale.

I lavoratori immigrati sono sempre più una componente strutturale del mercato del lavoro italiano e la loro presenza ha ricadute importanti sulla struttura dell'occupazione del nostro paese. In tal senso, diverse ricerche e analisi condotte su dati di fonte amministrativa hanno evidenziato una presenza significativa di lavoratori extracomunitari tra i lavoratori in somministrazione. Secondo i dati dell'INAIL, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2004, 239.000 cittadini stranieri hanno trovato impiego attraverso le Agenzie interinali, (ora di somministrazione) per un totale di 390.191 contratti sottoscritti. Le diverse stime (ISFOL, Associazioni di rappresentanza delle Agenzie per il lavoro) indicano una presenza di lavoratori immigrati tra i lavoratori in somministrazione che nella media nazionale oscilla intorno al 13-18%.

La ricerca ha permesso di confermare alcune valutazioni generali positive rispetto a questa forma di lavoro flessibile nel mercato del lavoro italiano, che considerano il lavoro in somministrazione come uno strumento che aumenta la mobilità nel mercato del lavoro e la occupabilità dei lavoratori avviati in missione.

Va sottolineato, infatti, che per i migranti la possibilità di accedere ad un lavoro e le condizioni del lavoro stesso - tanto più nelle prime fasi del percorso migratorio - condiziona in modo determinante tutto il processo d'insediamento nella società d'accoglienza. Un contesto lavorativo "favorevole" costituisce senza dubbio una premessa fondamentale per un riuscito inserimento a tutti i livelli dei migranti in Italia. Non si può trascurare che alla condizione di straniero si associano di fatto una serie di ostacoli nell'accesso al lavoro dovuti all'esigenza di doversi confrontare con un contesto socio-culturale nuovo e il più delle volte diverso dal proprio, una fra tutte, le difficoltà linguistiche. Il lavoro in somministrazione si dimostra, da questo punto di vista, come un canale che favorisce le possibilità per i lavoratori immigrati di avere accesso ad un mercato del lavoro che soprattutto nelle prime fasi migratorie è poco conosciuto, consentendo dunque un rapporto - anche se di breve durata - con il mondo delle imprese che difficilmente potrebbero contattare direttamente. Il lavoro in somministrazione può rappresentare però anche per coloro i quali sono da più tempo in Italia, una via per ritrovare un lavoro, pur disponendo di un capitale sociale debole. Le Agenzie per il lavoro sono così diventate, sempre più nel tempo, uno dei canali principali attraverso cui si sviluppano le informazioni della catena migratoria: gli immigrati già presenti in Italia orientano i nuovi arrivati verso le Agenzie creando così meccanismi di circolazione delle informazioni e di opportunità lavorative anche al di là dei tradizionali canali personali utilizzati dai lavoratori immigrati. Ciò incide direttamente sull'efficacia del loro ruolo di intermediari tra l'offerta e la domanda di lavoro. Inoltre, questo radicamento territoriale favorisce l'avvicinamento dei lavoratori stranieri a questa modalità d'inserimento nel mercato che, sebbene con tutte le limitazioni che pure esistono, presenta delle innegabili opportunità di accesso al lavoro per gli immigrati. La percezione delle Agenzie come una opportunità valida per il reperimento del lavoro comincia a essere fortemente assunta dalle diverse comunità di migranti, come conferma il loro progressivo inserimento nell'insieme delle informazioni che circolano attraverso i canali informali.

Nonostante l'apprezzamento che i lavoratori stranieri sembrano riservare all'operare delle Agenzie e dunque una valutazione sostanzialmente positiva dell'esperienza di lavoro interinale, è altrettanto importante evidenziare il sentimento di riluttanza nei confronti dello *status* di temporaneo che accomuna i lavoratori interinali

italiani e quelli stranieri. La forte instabilità, le insicurezze per il futuro, il diverso trattamento rispetto ai lavoratori delle imprese clienti, lo stress legato alla continua necessità di adattarsi a nuovi contesti lavorativi, nonché la paura di non riuscire ad abbandonare questo segmento del mercato del lavoro, sono elementi che incidono in maniera determinante sui lavoratori in somministrazione. Tanto più se si è arrivati in Italia già da qualche tempo, tanto è vero che le valutazioni circa l'esperienza di lavoro in somministrazione sono influenzate dall'anzianità migratoria. Se il peso di questi fattori, come alcune ricerche hanno evidenziato, è di forte impatto sulle condizioni di vita dei lavoratori in somministrazione italiani, nel caso dei lavoratori stranieri assumono una rilevanza certamente maggiore ancorché combinate con la precarietà del soggiorno derivante dalla attuale legislazione in materia migratoria.

Diventa, quindi, oltremodo importante per i lavoratori stranieri il passaggio da una condizione di temporaneità ad una possibile stabilizzazione. Evento che, in un certo numero di casi è favorito proprio da un inserimento in un'impresa attraverso il lavoro somministrazione, ma che più spesso può avvenire là dove non si creino segregazioni o ghettizzazioni occupazionali in cui richiudere i lavoratori immigrati.

Il lavoro di ricerca ha messo anche in luce una serie di aspetti critici, che andrebbero monitorati ai fini di un ulteriore avanzamento del lavoro immigrato in questo ambito. Da questo punto di vista emergono due ambiti specifici di possibili interventi.

Il primo è di carattere legislativo e riguarda l'attuale normativa sull'immigrazione. Quest'ultima mostra sia un deciso scollamento dalla normativa sul mercato del lavoro, sia una inadeguatezza rispetto ai fabbisogni che il mercato del lavoro italiano esprime.

Un secondo ambito di intervento riguarda invece i possibili servizi di assistenza che le Agenzie possono offrire ai lavoratori stranieri. L'analisi condotta ha messo in evidenza che attualmente le Agenzie svolgono alcune attività di supporto nell'espletamento delle pratiche burocratiche, formazione e accoglienza, ma soltanto in pochi casi e con riferimento a particolari profili professionali – è di fatto il caso esclusivo degli infermieri – hanno sviluppato delle vere e proprie strategie di accompagnamento e servizio.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di incorporare questa tipologia di attività nelle strategie più complessive di azione delle Agenzie del Lavoro, nell'ottica di favorire e migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ma anche in ragione dell'evidente natura pubblica del servizio reso alla comunità, sia sul versante dei fabbisogni nazionali che su quello relativo ad una più completa integrazione dei lavoratori stranieri sul territorio italiano.